

ha poche, ma commoventi parole di elogio e di ringraziamento per il Presidente Bonziglia, pel sig. Giovanni Borreani e per tutti coloro che cooperano al buon andamento di quella Società operai che tanto gli sta a cuore. Applausi fragorosi scoppiano intorno e coprono la voce tremante di quel vecchio dal cuor d'oro così caro a tutta la cittadinanza acquese, che gli augura di tutto cuore ancora molti e rigogliosi anni di vita.

## NOTE ROMANE

### QUANDO MORÌ CARLO GOLDONI?

L'atto di decesso del grande italiano rilasciato dalla Comunità di Parigi non ammette dubbii in proposito. L'immortale commediografo esalava la grand'anima in Parigi il 6 febbraio 1793 dopo ottantasei anni di vita, quindi il centenario suo non ricorrerebbe di questi giorni. Ad ogni modo noi non possiamo che altamente approvare l'omaggio anticipato che alla memoria del sommo veneziano di questi giorni tributasi a Torino, a Milano, a Modena, a Bergamo, a Firenze ed a Roma.

In quest'ultima città la commemorazione del centenario goldoniano è stata veramente solenne. Oltre la conferenza di Giacosa, tenuta nella grande aula del Collegio romano, abbiamo avuta al teatro Valle una serata straordinaria in onore del Moliere italiano, per merito precipuo della Società degli autori drammatici. Sulla scena ergevasi trionfante, fra le innumerevoli corone, il simulacro glorioso dell'immortale riformatore attorniato da tutta la compagnia Rossi in costume del 1700, mentre il capo di essa Cesare Rossi, visibilmente commosso, a nome dei comici dava il saluto del cuore a colui, che col possente ingegno era destinato a riformare così durevolmente il nostro teatro.

Indi il celebrato autore del « Trionfo d'amore » nuovamente glorificava con frase scultoria tutta la vita artistica dell'avvocato veneziano e per ultimo, fra la generale aspettazione, l'apoteosi di lui chiudevasi colla recita di quella impareggiabil commedia che è « Un curioso accidente ». Cesare Rossi fu un Monsieur Filiberto e la Teresina Mariani una damigella Giannina veramente insuperabili e meritavano più volte insieme ai compagni l'onore del proscenio. Non basta: quanto prima sulla casa al Corso abitata da Goldoni nella sua breve dimora a Roma sarà solennemente murata una lapide commemorativa e così degnamente avrà l'immortale città reso un reverente ossequio alla gloriosa città delle lagune.

Con viva compiacenza ed artistica curiosità il colto pubblico della Capitale salutò e per parecchie sere attentamente e religiosamente ascoltò sulle scene del Teatro Nazionale quella grande artista che è Sarah Bernhardt. Io ebbi occasione di udirla parecchi anni fa al Valle nel potentissimo e forte dramma di Vittoriano Sardou « Teodora » ed

immensamente mi piacque, malgrado le censure di una parte della stampa non troppo equanime, e i confronti non troppo lusinghieri per la diva francese, che il pubblico romano istituiva fra essa e la signora Boetti-Valvassura che sulle stesse scene pochi giorni innanzi nella difficilissima parte della protagonista aveva raggiunto le più alte ed invidiabili cime della perfezione. Rividi la Bernhardt questa volta sotto le spoglie della voluttuosa e bellissima Cleopatra ed anche questa volta, malgrado le critiche, mi convinsi sempre più che grande ed umana è l'arte sua e che, malgrado le pessime produzioni, ella avvince a sé i pubblici i più severi e strappa gli unanimi applausi in parti ove le altre riuscirebbero a mala pena a riscuotere una debole e meschina approvazione. Egli è che infatto d'arte non bisogna avere preconcetti politici e false prevenzioni, bisogna severamente giudicare, ed allora solo si comprenderà come giusto e sincero sia il plauso che tutto il mondo colto e civile tributa a questa elettissima artista come in non scarsa misura le concede ad Eleonora Duse, gloria del teatro drammatico italiano, e che colla Sarah Bernhardt ha comune il temperamento fisico, e per cui i critici pedanti danno loro i nomi di neurotiche ed altri appellativi per vero poco lusinghieri. E che perciò? Perché efficace, naturale e vera la recitazione della Bernhardt piace ed il pubblico trascinato suo malgrado ai più sublimi gaudii intellettuali freme e batte le mani.

E dopo ciò, dopo questa sentenza inappellabile, i botoli della critica oseranno ancora ringhiare? Ciò non è più possibile.

ITALUS.

Roma, 2 Febbraio 93.

## AL CASINO

È con somma compiacenza che registriamo la veglia danzante veramente splendida che ebbe luogo sabato scorso alla Società del Casino e che ci dimostrò che nonostante la musoneria generale che regna sovrana, si può tuttavia, mediante un po' d'impegno e di buona volontà, organizzare delle festine che non lasciano nulla a desiderare e che degnamente rispondano ai gloriosi fasti della nostra Società del Casino.

Le danze animatissime si protrassero fin oltre le quattro compreso un brillante *cotillon* altrettanto grazioso quanto elegante, sia per la novità di talune delle figure, sia per la squisitezza d'arte e di buon gusto delle altre, preparate tutte da benemerite signore e signorine che oltre alla grazia, alla vivacità che portarono col loro intervento, vollero pure dimostrare appieno il loro interessamento per la riuscita della festa.

Difatti riuscirono elegantissimi e da tutti riconosciuti fatti da mano maestra la figura dei boa e dei cappelloni, i gusci d'ostrie dipinti, taluni, veri oggettini d'arte; come pure le margherite colle relative dichiarazioni a tergo di ciascuna foglia, piacquero moltissimo, ed incontrarono il plauso generale, in ispecie

dei più interessati, che trovarono con esse il mezzo il più ingenuo di dare sfogo ai..... loro sensi di ammirazione e di simpatia per le vaghe e leggiadre signore e signorine intervenute che tutte si ebbero, al fine del *cotillon*, dalla Società stessa, un magnifico *port billets* in pelle scamosciata foderato di raso e riccamente ricamato da artista nel genere, che fu graditissimo.

Le *toilettes* di buon gusto e graziose tutte, talune distinte molto e ricche, e qui sta il guaio, il difetto del cronista, che nonostante la voglia matta di parlarne, di descriverle minutamente, non se ne sente il coraggio per tema di cadere in qualche strafalcione dei più maldornali per la sua dichiarata incompetenza; la colpa però non è tutta sua, è del caso, che non lo fece imbattere mai in nessuna graziosa sartina che lo comprendesse ad un tempo e gli fosse guida e maestra nel compimento dei suoi doveri.

Ecco un caso in cui un cronista coscienzioso deve rimpiangere il tempo perduto....

Un plauso generale e sentito al quintetto Tortonese che, mercè le istanze del bravo Battioni, si potè per quella sera averlo da noi ad allietare sì bella festa con un repertorio tutto nuovo e scelto, e per quanto riguarda l'esecuzione, basta dire che sono tutti allievi del nostro Maestro di musica, e mi pare possa essere il loro miglior elogio.

Fu una festa che da qualche anno non ebbe pari.

All'egregio Presidente della Commissione dei festeggiamenti, ed alla gentilissima sua signora che tanto si adoprano per la riuscita della festa, mandiamo le nostre più vive congratulazioni. Se la riconoscenza valesse qualche cosa saremmo lieti di offrirle, e ci limitiamo intanto mandare loro un *grazie* di cuore dolenti che il carnevale stia per andarsene; chissà che in quaresima non risusciti almeno per una sera, *quod est in votis di tutti e del*

Cronista.

### Società Esercenti e Commerciali di Acqui

Domenica scorsa, alle 4 pom. i soci della Società Esercenti e Commerciali d'Acqui, si radunarono nel solito locale per il rediconto del passato esercizio, ed insediamento della nuova direzione.

Prese la parola il presidente Vassallo leggendo un elaborato resoconto dello esercizio 1892. Rammemora con rara evidenza e modestia nel tempo istesso quanto fu fatto sotto la sua presidenza e saluta colui che prenderà il suo posto con gentili e cordiali parole. « Nel cedere il posto di presidenza, egli dice, sono ben lieto di potermi compiacere con i membri votanti dell'ottima scelta che hanno fatta eleggendo il solerte ed intelligente mio amico Borreani Giuseppe il quale, tengo incrollabile fede, saprà infondere nuova vigoria nella nostra società, sempre quando nelle adunanze sia coadiuvato da tutti i soci premurosi per il dovere di frequentarle, essendo a tutti noto che è dalle discussioni che scaturisce il bene di ogni sodalizio. »

Sale alla presidenza il nuovo presidente signor Giuseppe Borreani il quale ha calde parole di saluto alla società e per la società a Jona Ottolenghi, benefattore di Acqui, ed al Sindaco Saracco di cui ricorda lo sventramento del Ghetto e la ferrovia Genova-Acqui-Asti.

La seduta è sciolta tra vivi applausi.

Sotto la presidenza di Giuseppe Borreani, la società degli esercenti e commercianti di Acqui si radunò il primo febbraio per deliberare in merito alla accettazione di nuovi soci, all'aumento da farsi della quota dei soci da centesimi 50 a lire 1 mensile, ed alla nomina delle cariche sociali.

Le proposte portate all'ordine del giorno vennero approvate. Le cariche della società riconfermate ad unanimità nelle persone dei signori Cornaglia e Dotto vice-presidenti, Vassallo e Timossi direttori, Rossi e Tavanti revisori: nominandosi ancora Malfatti Giuseppe a cassiere, Timossi Giuseppe a segretario, e Trucco a portabandiera.

Si passò in ultimo a discutere la proposta del presidente dell'erezione di un teatro: e si deliberò di prelevare un fondo dalla società per prendere almeno 10 azioni da lire 80 caduna e di indire un'adunanza di tutti i cittadini per domenica 5 febbraio alle ore 3 pom. per ulteriori deliberazioni in proposito.

Con questo la seduta fu sciolta.

Pubblichiamo la seguente circolare della società esercenti e commercianti di Acqui circa la

### COSTRUZIONE DI UN TEATRO

capace di mille spettatori, con posti di platea, di sedie chiuse, di galleria e con 31 palchi, di cui 6 di proscenio, sul terreno che fronteggia il Corso Bagni, col concorso del Comune d'Acqui in lire trentamila L. (30000) e cessione del terreno sunnominato e mediante la somma di lire quarantamila (L. 40000) da ricavarci coll'emissione di N. 500 azioni del valore caduna di lire ottanta (L. 80).

Il pagamento delle azioni si effettuerà in quattro rate, cioè:

1. rata per tre decimi alla costituzione della Società.

2. rata per due decimi a metà lavoro.

3. rata per tre decimi a lavoro ultimato.

4. rata per due decimi a lavoro collaudato.

Le azioni verranno rimborsate sul reddito del teatro al prezzo di lire cento (L. 100) caduna.

Le azioni da rimborsarsi annualmente saranno estratte.

Il numero delle azioni da rimborsarsi annualmente sarà proporzionale all'entità del reddito ricavato e verrà stabilito dal consiglio d'amministrazione.

Faranno parte di questo consiglio d'amministrazione:

a) Per diritto - gli azionisti con 10 o più azioni.

b) Per nomina - quelli eletti dall'assemblea degli azionisti.

Il consiglio d'amministrazione, in un col Comune, darà evasione a tutto quanto dal presente schema non è contemplato.

### SOTTOSCRIZIONI

Raccolte dal Comitato di Beneficenza.

#### 5. Lista.

A tutto 1. febbraio 1892 .	L. 3199,75
Laston Leone . . . . .	» 25 —
Caligaris Pietro con cartolina vaglia da Roma . . . . .	» 10 —
Dealexandris G. droghiere . . . . .	» 5 —
Deliberazione della Giunta . . . . .	» 300 —
Totale	L. 3539,75